

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884

PREZZO D'ABBONAMENTO

da 16 Maggio a 31 Dicembre 1891

L. 10

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale Da 16 Maggio a 31 Dicembre L. 10.

All'abbonato del Giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

L'opposizione era in procinto di farne una delle sue, ma pare che all'ultima ora se ne sia vergognata (1): sono appena i ragazzi, che disertano talvolta la scuola per mandar a monte la lezione.

In odio alla elezione Papadopoli gli avversari avrebbero fatto questo e ben altro. Ed anche ad essere nati da uno stinco di Santo, bisogna perdere la pazienza, ed esclamare come ieri abbiamo fatto: che meschinità!

E dire che fra gli stessi avversari ci sono degli ex-ministri! Poveri noi se dovessero tornare ministri di nuovo!

L'altro giorno abbiamo gettata là come una supposizione lontana l'idea di uno scioglimento della Camera e di nuove elezioni generali. La stessa cosa ripeteva ieri, ma con più asseveranza, il nostro corrispondente romano. Ed invero non sarebbe male che certi elementi torbidi ed indisciplinati, che a furia d'incidenti, sprecano il tempo e rendono inutile la migliore volontà degli altri, fossero passati di nuovo al crogiuolo dell'urna.

La settimana scorsa qualche giornale aveva raccolto la voce che il ministro Billot ambasciatore di Francia presso il Quirinale

dovesse passare a Pietroburgo nella stessa qualità, e si erano fatti molti ricami sulla scelta del successore.

Ora che questa notizia venne smentita formalmente, possiamo con tutta franchezza congratularcene, avendo il Billot dimostrato sempre, nei suoi rapporti col nostro Governo, uno spirito di equanimità che lo rende assai simpatico, non che alla Corte, a tutto il paese. In un momento, nel quale sembrano incamminate a qualche cosa di concreto le trattative per un *modus vivendi* colla Francia sulle questioni commerciali e doganali, l'allontanamento del Billot, che vi ebbe una parte attiva, riuscirebbe dannoso.

Sotto le impressioni di una sventura, è facile trascorrere alle esagerazioni.

Dacché la polveriera di Porta Portese è scoppiata non si fa che vedere trascuranza ed insipienza nella custodia di tutte le polveriere del Regno, e dove ce n'è una entrò in tutti la tremarella di saltare in aria da un istante all'altro.

Or bene: non si può pretendere che i Pietro Micca ci siano da strapazzo: d'altre s'egli diventò un eroe da leggenda fu perchè a farsi saltare in aria ebbe il suo scopo. Ma questo affacciarsi dell'ultimo venuto intorno a tutte le polveriere, perchè una è scoppiata, è affar da comari, ed è abbastanza ridicolo.

Ci potrà essere del marcio, ci sarà qualche trascuranza deplorabile, ma non crediamo fino al segno dove arrivano alcuni.

I gravi fatti di Fourmies stanno per suscitare alla Camera francese un grande vespaio. I lettori sanno di che si tratta. Quei fatti servono di smentita formale a chi vuol rovesciare soltanto sui governi monarchici l'odiosità delle sanguinose repressioni.

A Fourmies i soldati della Repubblica non si lasciarono insultare impunemente, come succede talvolta dei soldati della monarchia: quelli tirarono sulla folla senza badare né a donne, né a fanciulli: questi hanno la consegna, o se non l'hanno, sembra che l'abbiano di farsi trucidare alle spalle.

Il chiasso della Camera, finché l'argomento venga in discussione, avrà un prologo: il duello di Rochefort col sottoprefetto dell'Avesne, il quale non vuol tenersi la taccia di assassino ricevuta dal primo.

(1) Così non è avvenuto. Vedi Camera. N. d. R.

LA QUESTIONE DEL PANE

Quando nel secolo scorso gli scavi di Pompei e di Ercolano misero alla luce del giorno quelle due romane città, sorprese e seppelitte improvvisamente, si può dire sul fatto della vita quotidiana, destò grande meraviglia trovare nelle case, e specialmente nelle cucine e sul focolare domestico, strumenti simili e proprio tali e quali si usano anche ai nostri tempi. E la ragione è ovvia e semplicissima, cioè che l'umana natura è sempre la stessa, e, per provvedere ai propri bisogni materiali i più importanti, continua sempre ad adoperare gli stessi strumenti che la lunga esperienza ha trovato opportuni.

Quello però, che fa pena si è il vedere che malgrado il progresso dei secoli lo spirito umano continua sempre ad ammalarsi cogli stessi pregiudizi di una volta, in alcuni casi con qualche varietà di forma, in altri mantenendo la perfetta identità di svolgimento, così come sono simili le nostre molle e padelle alle molle e padelle di Pompei e di Ercolano.

Che il prezzo del frumento sia cresciuto e nientemeno di un terzo per ettolitre, è un fatto incontrovertibile. Ma è d'altronde incontrovertibile che la popolazione, anche la più colta, pretenderebbe che si vendesse il pane allo stesso prezzo di prima, come se i fornai creassero il frumento e non lo pagassero anche loro a contanti. Voi sapete che non sono fornaio, né figlio di fornaio; ma in verità mi muove soltanto un senso di giustizia nello scrivere, e soprattutto il desiderio di fermar l'attenzione della gente che pensa, fin dal principio di una crisi che minaccia, onde, se ve ne possono essere, sieno adeguati al male, e non lo peggiorino colla lontana minaccia di metter nel forno i fornai, se non danno il pane a buon mercato.

Adesso non si sente dir altro che i fornai sono ladri, che si fa incetta di granaglie, che ci sono gli ammassatori che speculano, e tante belle cose simili, e non si vuol capire che se il prezzo del grano aumenta deve proporzionalmente aumentare anche il prezzo del pane, e che ciò non dipende da colpa di nessuno, ma dal fatto che diminuisce l'offerta della merce, mentre la ricerca rimane la medesima, e che questa offerta diminuisce perchè il pro-

dotto di cui si dispone, ed il raccolto che si prevede, sono inferiori al passato.

Ma a queste semplici regole economiche, che neppure un *meetings* di trenta milioni d'italiani basterebbe a modificare, nessuno pensa, e si discorre di tariffe, di metà, di calmieri, e di tante altre di queste belle cose, che pare si tengano sempre in serbo per le grandi occasioni, e si tirano fuori senza risultato, colla idea che possano riempire gli stomaci vuoti, mentre non servono che a far vuotare il cervello di quel poco buon senso che vi fosse per accidente rimasto, il qual buon senso poi, quando le cose si aggravano, se ne sta nascosto per paura del senso comune.

A. B.

(Continua)

L'IMPERATRICE EUGENIA

I giornali di Milano, annunciando il soggiorno dell'Imperatrice Eugenia in quella città, dicono che pregò di esser dispensata dalle visite sentendosi assai stanca ed affaticata. Si recò prima in Duomo, ove ascoltò la messa, e visitò la cripta di S. Carlo; poi volle vedere il monumento dell'Imperatore, nella corte del Senato (1). All'*Hôtel Milan*, ebbe l'appartamento che solitamente abita il maestro Verdi.

(1) Che cosa avrà pensato l'Augusta Imperatrice della libertà italiana, vedendosi obbligata a recarsi in un cortile privato per visitare quel monumento che la riconoscenza italiana voleva pubblicamente innalzato al Sovrano amico e benefattore?!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA

11 Maggio 1891

Si rinnova la votazione per appello nominale sulla proposta del presidente del Consiglio pel rinvio a due mesi dalla nota mozione del deputato Cavallotti.

L'opposizione per creare difficoltà al Governo è uscita in gran parte dall'aula, restando nei corridoi.

Si presentano le relazioni sui bilanci d'agricoltura e commercio, e interni; sul progetto di modificazioni all'obbligo del servizio militare stabilito dalla legge sul reclutamento del regio esercito; sul progetto relativo al bilancio del secondo periodo di esercizio del Comitato internazionale dei pesi e delle misure.

Sulla mozione Cavallotti risposero 162 deputati e 3 si astennero.

Blancheri addolorato di questo modo fa-

— Madamigella d'Arnheim per finire, disse monsignore di Quèlen, facendo segno all'orchestra, un musicante della quale si allontanò per andare in cerca della virtuosa.

Gastone avea in mano la sua offerta quando il signor d'Arnheim e sua figlia comparvero sul palco.

Egli vide l'avidò sguardo del vecchio fare con rapidità il giro della sala e fermarsi grave e fisso sulla porta d'ingresso, presso la quale se ne stavano soli i due fratelli d'Attenheimer. La commozione provata dai signori d'Arnheim fu sì violenta, ch'è vacillò come un uomo che sta per cadere supino.

— Ebbene! marchese! disse il vescovo la di cui borsa era stesa verso Gastone da parecchi secondi.

— Ebbene! Gastone! ripeté la principessa che l'osservava.

— Egli ha dato una moneta bianca, gridò essa quasi subito saltellando sulla sua poltrona; dottore! egli ha dato una moneta bianca! mio figlio, quando ci fu la questua del ministro dei culti! per i cristiani di terra santa! Non si può dire che madamigella d'Arnheim sia un vecchio sacerdote. Guardate! Gastone è pazzo? È un'incantatrice in carne ed ossa! Egli ha ventidue anni! Sonvi delle aspersioni d'acqua fredda nei bagni caldi che possono impedire alla gioventù di fare delle sciocchezze? Avevo desiderio che si svegliasse un poco, ma non poi tanto! Signore, Dio mio! il duca ha già pensato di farmi perdere la testa! E figuratevi che non vuol sentir parlare di sua cugina Emeranza! un partito stupendo! è benivisa! tutto insomma e...

...

...

Il discorso non durò molto tempo; quando fu terminato tutte le tempie erano cosparse di sudore e tutti gli occhi pieni di lagrime.

Monsignore d'Ermopoli discese allora dal palco, e l'arcivescovo di Parigi l'abbracciò con effusione prima di consegnargli la grande borsa in veluto rosso che doveva servire per la questua. Fin dai primi passi il preloso cominciò la sua abbondante raccolta di pezzi d'oro e di biglietti di banca; poi l'esempio diede i suoi frutti o meglio l'emulazione se questa è la parola che preferite: dei filosofi imbronciati direbbero invece l'orgoglio. L'apparecchio di Marsh sviluppa dell'arsenico da quella stessa terra che ci dà il frumento per il nostro pane; nell'ordine morale come nell'ordine fisico c'è qui abbasso qualche cosa che sia assolutamente pura? L'opera grande, essendo data l'eterna negativa che risponde a questa domanda, l'opera santa è precisamente quella di correggere la zizzania, di domare la passione e lanciarla, focosa com'è, verso un nobile scopo.

La signora principessa diede il suo braccialeto. A datare da quel momento si fu una pioggia di gioielli che piombarono nella borsa pesante e gonfia del preloso. Collane, orecchini, spille e fili di perle andarono a raggiungere il braccialeto della principessa. La carità ha anch'essa i suoi incanti, i suoi entusiasmi.

— Signor barone, disse il vescovo d'Ermopoli arrivando presso la porta d'ingresso, io so che vi siete già spogliato per un'altra disgraziata: mi asterrò quindi dal domandarvi qualche cosa.

Il signor d'Altenheimer stava fabbricando

un piccolo cornetto di carta. Faceva del suo meglio, ma le sue gran mani buone da nulla facevano male il loro ufficio.

— Date qualche cosa, mio caro fratello Benedetto, diss'egli con gravità, onde non far attendere di vantaggio Sua Eccellenza.

Monsignore Benedetto si tolse dal dito il bellissimo solitario ch'era stato l'ammirazione dell'assemblea e lo lasciò cadere nella borsa. Era un dono reale.

Il vescovo d'Ermopoli salutava e stava per andarsene quando il barone gli disse:

— Vogliate permettermi, monsignore: è un'abitudine molto tirannica: mi vorrei conservare soltanto qualche presa di tabacco.

Il vescovo si rivolse. Il barone d'Altenheimer era dietro a versare nel piccolo cornetto che bene o male avea fabbricato, il contenuto della sua splendida tabacchiera d'oro, ricca di diamanti, ciascuno dei quali era grosso come un pisello. Terminato il versamento, mise la scatola nella borsa, aggiungendo con una perfetta semplicità:

— Vi chieggo un milione di scuse, monsignore.

La scatola valeva tre o quattro volte l'anello. Ciò fece un grande effetto e specie il cornetto e il milione di scuse. Più d'uno si domandava se quel regno di Wurtemberg, che avea l'onore di possedere la Foresta Nera, nei suoi stretti confini, era decisamente l'Eldorado.

I signori d'Altenheimer aveano ripresa la loro attitudine pacificamente modesta e il vescovo d'Ermopoli continuava la sua questione che avea dato un bel capitale.

APPENDICE

N 19

FRATELLI TÈNÈBRE

DI PAOLO FÉVAL

ROMANZO

Da allora la guerra d'Oriente ci ha educati a quel soggetto, e nessuno ignora le lamentevoli barbarie che, ai posteri, ombreggeranno la luce che fa risplendere la storia del nostro secolo; ma allora c'era una barriera quasi insormontabile fra l'Europa e quelle grida d'agonia: in qualche modo si sentiva in quella sera, nella sala del castello di Confans, la loro prima e straziante eco.

Monsignor Frayssinons ebbe dapprima a lottare con la irrequietezza, perchè la febbre di tutti faceva una rude concorrenza alla sua parola; ma dopo pochi minuti, la disattenzione era domata, e avreste ben presto vedute tutte quel e faccie, avido di sentire, inchinati verso un bersaglio comune: l'oratore. — Tutti quei piante fino allora trattenuti, tutte quelle grida che non si erano mai ascoltate, tutti quei gemiti strappati alla lunga e intollerabile tortura si riunivano in una sola voce per scoppiare in un rumore di mille rantoli in seno a quell'assemblea ricca, brillante, felice.

TELEGRAMMI

LISBONA, 11. — La situazione bancaria in Portogallo si fa sempre più grave.

Il giornale ufficiale pubblica un decreto che accorda una dilazione di 60 giorni, pel pagamento di tutte le scadenze.

Tale provvedimento si crede non varrà a rimediare alla gravità della situazione.

LONDRA, 11. — Gladstone fu colto da brividi e dovette porsi a letto.

Il suo medico, sir Andrea Clarke, gli prescrive di non uscir di camera per parecchi giorni.

— La borsa oggi fu debole per la riduzione da parte dei banchieri delle somme poste a disposizione per la liquidazione. I riporti furono elevati, il loro tasso oscilla fra il 5 1/2 e il 6 1/2 circa.

PARIGI, 11. — I negoziati per l'arbitrato fra i partiti parlamentare chileno e quello del presidente Balmaceda secondo notizie dal Chili al *Lemps*, subiscono una sosta, anzi è probabile che non approdino.

— Calais, deputato inglese, che partecipò ieri alla dimostrazione in proposito dei fatti di Fourmies fu arrestato stamane ed imbarcato per l'Inghilterra.

I FIUMI IN PIENA

Si ha da Ferrara 11 sera.

«Le acque del Po raggiunsero la guardia con un aumento medio di due centimetri all'ora.

I maggiori confluenti sono pure in piena. Tuttavia le condizioni non sarebbero allarmanti se non perdurassero lo sciocco e le piogge dirotte.»

E da Favia 11.

«Le acque del Po e del Ticino continuano a crescere. Si temono inondazioni.

Verso mezzogiorno all'idrometro di Becca il Po segnava metri 5,24.»

Ella si alterava quanto poteva, ma dobbiamo confessarlo a bassa voce, c'era un sorriso sotto la sua collera.

Il vescovo rideva anch'esso nel lasciare il giovane marchese, la di cui mano avea lasciato cadere tre pezzi da quaranta soldi nella sua borsa: i soli! egli indovinava già che il marchese era incorso in uno sbaglio.

Ma Gastone non rideva: tutta la vita egli l'aveva negli occhi. Io non so nemmeno se egli avesse osservato lo sguardo di timido affetto che madamigella d'Arnheim avea fatto scorrere su di lui nell'entrare. Era il padre, egli non vedeva che il padre, i di cui capelli bianchi fremevano sotto la sua grande pallida fronte. Lentamente, lentamente, il sig. d'Arnheim portò la mano destra sul suo capo, sul quale le sue cinque dita convulse rimasero per un momento stese.

Gastone emise un lungo sospiro e si perdetta tra la folla.

CAPITOLO VIII

La fine della serata

I fratelli Tènèbre però non comparivano. I due prelati, il prefeto di polizia e qualche altro personaggio di peso contavano il denaro della questua in un piccolo salotto vicino, la di cui porta restava aperta, mentre che madamigella d'Arnheim cantava accompagnata dall'orchestra l'*Ave verum* di Mozart. L'ammirabile artista superava se stessa nell'eseguire quella musica ammirabile. La sala silenziosa era tutt'orecchie, quando d'improvviso tutti sentirono come una scossa violenta.

(Continua)

Il nuovo orario ferroviario

Crediamo far cosa grata ai lettori informandoli fin d'ora del nuovo orario che andrà in vigore col 1° Giugno per quanto riguarda specialmente il movimento dei treni alla stazione di Bologna.

Linea Milano-Bologna-Firenze-Roma

Diretto 3 — Parte da Milano alle ore 7,5 ant. (in coincidenza a Piacenza con un treno omnibus med proveniente da Alessandria) arriva a Bologna 11,50 ant., prosegue per Firenze con treno omnibus che giunge a Firenze alle 5,40 pom.

Direttissimo 1 — Parte da Milano 11,45 ant. (in coincidenza a Piacenza con un treno diretto med proveniente da Torino) arriva a Bologna 3,20 pom. prosegue alle 3,30 pom. giunge alle 11,40 ant. a Firenze e alle 12,45 ant. a Roma.

Diretto 7 — Parte da Milano alle 10 pom. (in coincidenza a Piacenza con un treno diretto med proveniente da Torino) arriva a Bologna alle 2,2 ant. prosegue alle 2,35 ant. giunge a Firenze 6,10 ant. e a Roma 12,40 pom.

Diretto 5 — Parte da Bologna ore 7 pom. in coincidenza col diretto 77 (Vienna Pontebba-Venezia) giunge a Firenze alle 10,55 pom. e a Roma 7 ant.

Omnibus 313 — Parte da Milano alle 9,30 ant. arriva a Bologna alle 6,10 pom. con fermata di un'ora e mezzo a Piacenza (coincide a Bologna col diretto 5 in partenza per Firenze-Roma).

Omnibus 315-337 — Parte da Milano alle 2,15 pom. arriva a Bologna alle 10,20 pom., prosegue alle ore 11,15 ant., giunge a Firenze alle 6,40 ant. e a Roma alle 7 pom. (in coincidenza a Piacenza con un treno proveniente da Torino).

— Un altro omnibus arriva da Parma a Bologna.

— Per Bologna-Firenze partono due Omnibus alle ore 7,25 ant. e 10,15 pom. arrivano rispettivamente a Firenze alle 12,30 pom. e alle ore 5,40 pom.

Linea Roma-Firenze-Bologna-Milano

Direttissimo 2 — Parte da Roma a ore 9 ant., da Firenze 2,45 pom., arriva a Bologna 6 pom. Parte 6,20 pom., arriva Milano 10 pom. (non ha coincidenza per Torino).

Diretto 4 — Parte da Bologna alle 10,45 a. (in coincidenza del diretto 6 proveniente da Roma) giunge a Milano alle 3,30 pom. coincide a Piacenza con un diretto med per Torino.

Diretto 6 — Parte da Roma alle 11 pom., da Firenze alle 6,15 ant., giunge a Bologna alle 10,10 ant., in coincidenza col diretto 4 per Milano e col diretto 50 per Venezia-Pontebba-Vienna.

Diretto 8 — Parte da Roma alle 3 pom., da Firenze alle 9,30 pom., arriva a Bologna alle 1,15 ant., riparte alle 1,40 ant. Arriva a Milano 6,10 ant., in coincidenza a Piacenza con un diretto per Torino.

Omnibus 342, 304 — Parte da Roma alle 9,10 ant., da Firenze alle 10,15 pom. Arriva a Bologna 4,15 ant., parte da Bologna 4,50 a., arriva a Milano 12,35 pom., in coincidenza a Piacenza con un treno omnibus per Alessandria-Torino.

Omnibus 310 — Parte da Bologna all'1 p. arriva a Milano 9,10 pom.

— Un altro omnibus parte dalla stazione di Bologna per Parma alle 6,40 pom.

— Altri due omnibus partono da Firenze alle 10,40 ant. e alle 3,5 pom. per giungere rispettivamente a Bologna alle 4,5 pom. e alle 9,10 pom.

N. B. — Questi treni tanto ascendenti che discendenti sono in coincidenza alla Stazione di Modena colla linea Mantova-Verona-Ala-Berlino tranne il direttissimo 2 e l'omnibus 313.

Linea Pontebba-Venezia-Bologna

Diretto 53-47 — Parte da Pontebba alle 8,55 ant. in coincidenza con un treno proveniente da Vienna; a Udine coincide con altro treno proveniente da Cormons. Arriva a Venezia 2,10 pom., riparte 2,40. Giunge a Bologna alle 6,20 pom., in coincidenza col diretto 5 Bologna-Roma.

Diretto 55-49 — Parte da Pontebba alle 5,55 pom. in coincidenza con un treno proveniente da Vienna; a Udine coincide con un altro treno proveniente da Cormons. Arriva a Venezia 10,55 pom. Arriva a Bologna 1,50 ant. in coincidenza col diretto 7 Bologna-Roma.

Accelerato 17-1 — Parte da Venezia 10,5 ant. Giunge a Bologna 2,55 pom. in coincidenza col direttissimo 1 per Firenze-Roma.

Omnibus 57-3 — Parte da Venezia 4,15 ant. Arriva a Bologna 10,20 ant. in coincidenza coll'omnibus 311 per Firenze.

Omnibus 57-5 — Parte da Venezia alle 4,15 pom. Arriva a Bologna 11,20 pom. in coincidenza coll'omnibus 315 per Firenze-Roma.

— Un altro omnibus giunge da Ferrara alle 7,15 ant.

Linea Bologna-Venezia-Pontebba

Diretto 48-54 — Parte da Bologna 2,10 ant. in coincidenza col diretto 8 da Roma. Arriva a Venezia alle 5,25 ant. A Pontebba alle 9,52 ant. in coincidenza ad Udine con un treno per Cormons e a Pontebba con un treno per Vienna.

Diretto 50-56. Parte da Bologna alle 10,35 ant. in coincidenza col diretto 6 da Roma. Arriva a Venezia 1,50 pom. e riparte alle 2,10 pom. Arriva a Pontebba alle 7,5 pom. in coincidenza a Udine con un treno per Cormons ed a Pontebba con un treno per Vienna.

Accelerato 17-9. — Parte da Bologna alle 6,30 pom. in coincidenza col direttissimo 2 da Roma, Arriva a Venezia alle 11,20 pom.

Omnibus 57-2. — Parte da Bologna alle 5 ant. in coincidenza coll'omnibus 304 da Roma, giunge a Venezia alle 11,5 ant.

Omnibus 57-2. — Parte da Bologna alle 9 ant. e arriva alle 5,12 pom.

Un altro omnibus per Bologna-Ferrara parte alle 2,55 ant.

I treni ascendenti e discendenti Bologna-Ancona subiscono leggeri modificazioni che daremo a suo tempo.

I treni sulla linea Bologna-S. Felice restano invariati.

Questi cambiamenti di orario furono studiati allo scopo di migliorare le comunicazioni fra il Piemonte e l'Emilia, nonché fra Milano-Bologna-Firenze e Roma; per ottenere una nuova comunicazione fra Berlino e Roma e per togliere le lunghe soste che si avevano a Venezia nel viaggio Vienna-Roma.

In tale incontro le Società delle Ferrovie Meridionali ha dato prova di aver voluto soddisfare i desideri del pubblico, espressi più volte anche dai giornali, e per questo le va tributata una meritata lode.

Lamentiamo solo che le esigenze del servizio abbiano spostato il direttissimo Milano-Bologna-Firenze-Roma in modo che proprio nei mesi caldi si faccia viaggiare questo treno nelle ore più calde del giorno.

Cronaca del Regno

Torino, 11. — Oggi una bella fanciulla ventenne, domestica di una contessa, si gettò dal quarto piano della casa della sua padrona. Condotta moribonda all'ospedale, disse che causa del suicidio è il dolore provato dalla morte di sua madre.

Bari, 10. — L'altro ieri l'ex governatore dell'isola Ceylan per l'Inghilterra S. E. Artur Gordon con il suo segretario Mr. Francis Peel Murray è partito per la provincia.

Egli va osservando tutti i monumenti e le cose d'arte della nostra provincia e ne ritrae le fotografie.

In Bari osservò il Castello, il Duomo, la Basilica di S. Nicola restandone vivamente ammirato.

Livorno, 11. — Questa notte, dopo le 2 1/2 un individuo rimasto sconosciuto, tentava di avvicinarsi ad una guardia di Pubblica Sicurezza di piantone presso il consolato austro-ungarico, e senza pronunciare parola esplose contro di essa un colpo di rivoltella.

La guardia rispose con tre colpi, ma l'aggressore si era dato immediatamente alla fuga.

Credesi nonostante che sia ferito, lo che potrebbe agevolare le ricerche della polizia.

— Stamani sono stati fatti alcuni arresti di persone sospette in dipendenza della castagnola incendiata ieri sera in Piazza Vittorio Emanuele.

Piacenza, 11. — Ieri sera nel Comune di Mortizza, grosso borgo di tremila abitanti in provincia di Piacenza, per questioni di giuoco i quattro fratelli Gandolfi attaccarono fiera lite contro i quattro fratelli Groppi.

I primi erano armati, i secondi inermi. Uno dei fratelli Groppi rimase freddato e gli altri tre feriti mortalmente.

I Gandolfi vennero arrestati.

CRONACA VENETA

Venezia, 11. — L'arciduchessa Stefania, col suo seguito, è partita ieri, come annunciammo, col treno delle 2,15 p. per Vienna.

Sappiamo che l'arciduchessa farà, in breve, ritorno nella nostra città.

Stefania è forse la più bella delle arciduchesse che la sorte aveva chiamato a giorno a regnare sul trono degli Asburgo; bionda di un biondo quasi tizianesco; di taglia alta, elegante; dagli occhi dolci, penetranti, conquistatori.

Varie signore si erano recate alle stazioni espressamente per ammirarla; e vari giovani l'hanno imitate, non per la curiosità di vedere la principessa di sangue reale, ma la donna, e l'aspettativa non venne delusa.

— Il direttore del Figaro. — Oggi partirà da Venezia il sig. Francis Magnard, direttore del Figaro di Parigi che insieme alla sua figlia Jeanne, si trovava a Venezia da due giorni, e alloggiava all'albergo Europa.

All'illustre collega francese, inviamo il nostro saluto.

Rovigo, 11. — Uno scheletro misterioso. All'ultima ora apprendiamo che ieri a Boara Polesine un contadino lavorando nel suo campo rinvenne lo scheletro di un uomo.

Intorno a questo fatto già si ricamano congetture e commenti vari e strani.

Parlasi di un misterioso assassinio commesso molto tempo fa a Boara, quando disparve improvvisamente un individuo di cui non si seppe mai nulla; e che avrebbe relazione con lo scheletro trovato.

Ma niente è assodato oggi avremo modo di raccogliere ampi e precisi particolari per informare i lettori.

(Corriere del Polesine)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Monselice, 10. — Ieri qui in Monselice, ove altri egregi conferenzieri hanno quasi sempre avuto scarsissimo uditorio, e dove perfino qualche volta non ebbe luogo la conferenza per mancanza di uditori, il prof. Pellegrini seppe invece fare accorrere alla sua conferenza sulla Vite ben oltre 70 agricoltori, proprietari e fattori. La conferenza fu tenuta nella sala del Consiglio Comunale; cominciò alle 10 1/2 precise e terminò quasi a mezzogiorno e mezzo. Le due ore passarono per tutti in un baleno, tanto seppe col suo dire, il prof. Pellegrini, interessare l'uditorio. Fu una conferenza eminentemente pratica che tutti poterono capire e apprezzare.

Il conferenziere fu fatto segno ai più vivi attestati di soddisfazione da parte dell'uditorio.

Ci congratuliamo colla Società d'Incoraggiamento per l'utile iniziativa delle conferenze agrarie, dalla quale iniziativa si attende un progresso nell'arte agraria fra noi. Colla scelta del conferenziere e dei temi tanto appropriati la riuscita non può essere dubbia.

Domenica prossima avrà luogo altra conferenza sul tema: Concimi chimici, e della quale pubblicheremo a suo tempo un cenno.

Camposampiero, 10. — Ieri ebbero luogo i funerali del compianto vice-cancelliere Salsilli Federico, con numerosissimo accompagnamento di amici e conoscenti della famiglia.

La mesta cerimonia fu corrispondente per decoro e per concorso di persone alla carissima memoria lasciata in tutto il paese dal defunto per le distinte sue qualità di cittadino e di funzionario.

Fiori ed epigrafi, e discorsi commemorativi sulla bara: ecco il pietoso epilogo degli onori resi da Camposampiero al compianto Salsilli.

A Piove

la seconda edizione del concerto Selva ottenne quel successo qui ha diritto un buon libro che si ristampa dopo che fu gustato dagli intelligenti ed ammirato dai critici.

Alle signorine De Walras, Simonetti e Muzzi si presentarono fiori, bouquet e corbelle come a Ponte di Brenta; a proposito a Ponte di Brenta l'altra sera alla signorina De Walras fu presentato anche un magnifico ventaglio in raso rosso.

CRONACA DI CITTÀ

Ai nostri gentili corrispondenti, specialmente della Provincia, mentre li ringraziamo della loro assiduità, raccomandiamo caldamente di essere brevi e solleciti, e ciò per l'interesse loro e del giornale.

Poiché se le corrispondenze sono troppo lunghe o non presentano un certo interesse, i signori corrispondenti arrischiano di essere cestinati.

Ciò che reca dispiacere a noi e può essere dispiacevole anche per loro

LA REDAZIONE

L'ACQUEDOTTO

«Sottaciomo» - diremo anche noi con parola prediletta all'onorevole estensore dell'articolo ieri comparso nel Veneto - «sottaciomo» qualunque apprezzamento, ci basta che gli apprezzamenti nostri di mercoledì siano stati intesi.

Gli esprimiamo tosto la nostra riconoscenza per le rivelazioni intorno a trattative corse tempo addietro tra Municipio e Società assuntoria dell'acquedotto. Queste trattative erano punto «notorie» perchè non vennero esposte in Consiglio Comunale, ma soltanto svolte dalla Giunta, come afferma l'egregio articolista, il quale forse vuol farci intendere che se conosce a fondo l'argomento lo deve alla sua presenza in quella Giunta.

Doppiamente grati alla cortesia di un membro «della nostra rappresentanza municipale» il quale ha voluto risponderci in persona - gli

dichiariamo colla maggiore cordialità che noi saremmo stati orgogliosi di offrire le nostre colonne al suo autorevole scritto - perchè ci sembra perfettamente corretto che lo stesso giornale tratti con penne diverse - se pure non sempre di uguale valore - importanti questioni d'interesse comunale.

Nondimeno siamo lieti di poter constatare come la nostra rappresentanza municipale apprezzi tutta l'importanza dell'ultimo avviso pubblicato dalla direzione dell'acquedotto e facendovi plauso esprima l'intenzione di agevolare l'opera a vantaggio di Padova nostra.

Ma poichè la voce è così autorevole, noi avremmo desiderato avesse risposto categoricamente ad alcune questioni di fatto principalissime che noi avevamo formulato intorno:

1. alla tubulatura nelle vie che ora ne mancano;

2. alla compartecipazione dei poveri al beneficio dell'acqua;

poichè noi stimiamo vero principio democratico moderno quello che cura la maggiore uguaglianza fra i diritti del cittadino e si studia di raggiungere la buona condizione igienica dei non abbienti come degli abbienti.

Per questi l'uso dell'acqua potabile dipende da un atto di volontà, per quelli l'uso dipende esclusivamente da disposizione municipale.

Intorno a questo vitale argomento avremmo desiderato una parola rassicuratrice, poichè, igiene del popolo, significa igiene della maggioranza ed igiene di tutta Padova.

Riguardo alla tubulatura delle vie che ora ne difettano, ricorderemo un solo fatto che all'igiene si connette.

Circa quattro mesi fa due proprietari di case attigue, poste in una via non favorita, dimostrate in un'istanza al Municipio le condizioni pessime dei rispettivi pozzi, perchè inquinati da infiltramenti incorreggibili, chiesero, per ragione igienica, l'apposizione dei tubi nella contrada, obbligandosi a rilevante acquisto d'acqua.

Dopo tre mesi i firmatari dell'istanza ebbero comunicazione dal municipio che la domanda si sarebbe passata alla Direzione dell'acquedotto con parola di raccomandazione.

E un po' strana questa raccomandazione - a tre mesi data - vigendo una legge sanitaria la quale commuta addirittura in ukase le ordinanze del Sindaco in argomento. Di fronte ad una questione igienica il municipio verifica e decreta, la legge è categorica.

Ugualmente si dica per Borgo della Paglia ed altri - tutte cose del resto ben più note ai signori della Giunta che a noi.

Con quella conoscenza dell'argomento che gli è propria, l'onorevole articolista ha colto al volo una nostra inesattezza spiegabilissima per difficoltà di rilevare, particolarmente, tutte le complicate condizioni del contratto - sebbene da lungo tempo pubblicato e diffuso.

Abbiamo detto: «Il Municipio che avendo «500 metri cubi d'acqua a sua disposizione «ogni giorno non ha mai pensato a dividerla «equamente fra gli effettivamente poveri - «senza pregiudizio della Società concessionaria - ecc.»

Noi pensavamo che se il Municipio può usare quest'acqua pel macello e per le scuole a maggior ragione avrebbe potuto darla ai poveri. Ma se il contratto destina questi 500 metri cubi solo «ad usi pubblici» perchè si lascia alle scuole ed al macello, che la possono provvedere da se, e non si usa invece per lavatoi pubblici od in una fontana nella Piazza delle erbe per rinfrescare gli erbaggi?

A quest'uso è ora destinato il fontanino dell'Idroforo e ciascuno sa che l'Idroforo innalza l'acqua dopo che ha raccolto tutti i residui fetidi di Padova. Con quell'acqua si asperge l'insalata che poi viene sulle nostre tavole.

Così le lavandaie sciacquano le biancherie in Bacchiglione, il quale vi deposita tutti quei germi che poi ci s'infiltreranno nelle vene appena avremo indossato quelle biancherie, mentre l'acqua di Dueville ce le offrirebbe quasi disinfettate naturalmente.

Tutti questi sono usi pubblici ammessi in contratto, ma che non furono mai attivati. Invece il Municipio impiega quell'acqua a vantaggio di pochi - compreso il beccuccio, che poi fu tolto, nel cortile terreno del Municipio «ed a cui accedevano per mera liberalità i cittadini».

Riguardo al prezzo dell'acqua non facciamo questione. Quando si pensa che con 10 centesimi al giorno si hanno due ettolitri d'acqua a disposizione e che cinque ettolitri non costano più in ragione di cent. 5 l'uno, ma 4 - si pensa con meraviglia a quanto costavano tempo addietro quattro secchi d'acqua portati giornalmente dalla persona fissata.

Ma non pensiamo affatto che l'acqua abbia «per la Società un valore assai limitato, giacchè le sorgenti ne danno copia enorme». Se questo è un pregio pel futuro riscatto dell'acquedotto non toglie che l'acqua abbia il valore corrispondente al capitale impiegato per farla giungere da Dueville al nostro rubinetto.

L'acqua a questo prezzo e con le facilitazioni accordate dalla Società rappresenta una ricchezza inestimabile: in ciò, siamo perfettamente d'accordo coll'onorevole articolista: procuriamo d'intenderci anche nel modo migliore per far giungere quest'acqua agli usi famigliari del popolano ed avremo raggiunto l'obbiettivo nostro principale: è questione di intendersi nei mezzi.

La Giunta provinciale amministrativa di Padova in adunanza del giorno 8 maggio corrente deliberò intorno gli affari seguenti:

Approva l'assegno annuo di L. 100 al Medico condotto di Vigodarzere quale ufficiale sanitario.

Approva il capitolato di servizi pegli agenti daziari di Montagnana, modificato da quel Consiglio Comunale.

Approva i Conti Consuntivi dal 1885 a 1890 del Legato D. Carlo Ferrato di S. Giustina in Colle, e autorizza l'eliminazione di crediti inesigibili e fatto invito agli amministratori di produrre promesso studio di riforma dello Statuto in base alle nuove leggi.

Approva la vendita di alcuni ritagli di terreno del Comune di Carmignano di Brenta a diverse Ditte che ne sono già in possesso.

Approva la vendita del Mappale 163 del Comune di Carmignano di Brenta alla Società Cartiera di Carmignano.

Approva la riduzione dell'interesse sulla somma di L. 2500 mutata dalla Casa di Este a Gambarin Giacomo.

Approva la sistemazione della strada Roncagette sull'argine del Canal Morto in Comune di Ponte S. Nicolò.

Autorizza la Congregazione di Carità di Cittadella, quello Spedale Civile e quella Casa di Ricovero ad appaltare la fornitura dei medicinali a trattativa privata.

Approva che i locali di residenza della Pia Casa di Ricovero in Cittadella rimanga in proprietà di quel Comune ed in uso della Pia Casa medesima.

Approva la deliberazione 18 febbraio della Congregazione di Carità di Battaglia, che assegna una retribuzione annua al proprio segretario.

Rimette, alla deliberazione del Consiglio Comunale di Monselice, la proposta del Consiglio d'amministrazione di quello Spedale di affidare la cura dei malati in esso accolti, al Medico titolare della Fondazione Tassello.

Approva la deliberazione della Comunità Israelitica di Padova che accetta il dono fatto a scopo di beneficenza dal sig. Apolfo Wolmann di una cartella di rendita del Debito Pubblico di Lire 100.

Invita il Consiglio Comunale di Anguillara Veneta a deliberare sopra alcune osservazioni concernenti la liquidazione della pensione al Segretario Comunale.

Autorizza l'Ospedale Civile di Padova a depositare presso la Cassa di Risparmio di Padova il capitale di L. 13000 ritraibile dalla vendita di una casa in Verona.

Omologa il contratto stipulato tra l'Ospedale Civile di Padova ed il Capomastro Antonio Minozzi per lavori di consolidamento delle R. R. Cliniche.

Approva l'assunzione di un prestito di L. 800 deliberato dal Consiglio Comunale di Casalsarugo.

Approva le deliberazioni del Consiglio Comunale di Camposampiero sull'aumento accordato allo stipendio del Segretario Comunale dalle L. 1700 ad annue L. 2000.

Approva le deliberazioni di I. e II. lettura del Consiglio Comunale di Conselve per le quali lo stipendio allo scrittore e telegrafista viene elevato dalle L. 900 ad annua L. 1000.

Approva le liste amministrative dei Comuni Boara Pisani, Vò Monselice.

Circolo militare di Padova.

La sera del 10 corr. si riunì l'assemblea generale dei soci del circolo militare e presa conoscenza del Consuntivo 1890, venne alla quasi unanimità, meno quattro voti, approvato: che i soci per supplire ai piccoli deficit in corso, onde non rimanessero esposti con debiti alla fine dell'attuale gestione, abbiano a versare, incominciando dal mese in corso, ciascuno centesimi 50 al mese oltre la loro quota (qualora lo credano) o anche di più.

Il socio sig. Maggion Martinelli propose un voto di elogio all'attuale amministrazione ed in particolare al Presidente e all'Amministratore perchè seppero nel semplificare l'amministrazione, colmarne i deficit e riscuotere tutti gli arretrati. Tale proposta appoggiata anche dal maggiore cav. Carli, venne ad unanimità approvata.

La presidenza comunicò lo stato finanziario in corso.

Prezzo del pane.

L'ufficio di polizia urbana ci comunica che in data odierna ha inviato ai signori prestinari di Padova, una circolare firmata dal sig. Sindaco, perchè in base al sensibile ribasso dei grani, diminuiscano settimanalmente il prezzo del pane a seconda delle oscillazioni che avrà il frumento al mercato.

Annunzi legali, avvisti d'asta, ecc.

Venerdì 8 maggio 1891 (528) I M N A N Z I Il R. Tribunale Civile e Penale di Padova

ATTO DI CITAZIONE

A richiesta delle nob. sorelle Bojani Giulia vedova del march. Francesco De Fabris e Clementina maritata De Buzzacchini...

Che la decima era originariamente posseduta dal Rev. Padri di S. Maria di Praglia.

Che essendo stata appresa nel 1809 dal Demanio venne da esso alienata con istromento 12 marzo 1810 n. 322 atti Baldan...

Che la decima successivamente passò in proprietà del nob. Demasio Bojani ed essendo questi morto in Venezia nel 10 novembre 1890 la sua eredità in base al testamento 18 febbraio 1826 ed in forza del decreto 9 marzo 1869 n. 2478 venne aggiudicata per due terzi parte a Pietro Bojani e per una terza parte a Luigia Ascari vedova Rusconi.

Che essendosi nel 17 agosto 1865 mancata a vivi il nob. Pietro Bojani, la sua eredità in base alle disposizioni d'ultima volontà 1 aprile 1859, 3 febbraio 1864, 4 ed 8 marzo 1865 ed in forza del decreto 9 marzo 1869 n. 2477 venne aggiudicata in parti eguali ai di lui figli maschi Feliciano e Luigi, dotata in legittima con parte ai predetti suoi figli maschi all'altro figlio Giovanni ed alle figlie Giulia e Clementina.

Che in forza di istromento di divisione fra gli eredi Bojani di aprile 1869 n. 3746 atti Alessi venne assegnata detta decima alle sorelle Giulia e Clementina Bojani.

Che i fondi in Tramontone onerati da questa decima sono ora posseduti dalle ditte sottoindicate.

Che la corrispetta annua per la decima non fu nel decennio ultimo mai minore degli importi sottoindicati, nella ragione di lire 5 per campo, e cioè:

1. Sui fondi posseduti dalla signa Ambrosini Luigia maritata Levi e descritti ai mappali n. 788, 608, 567, 45, 63 di pert. 54,52 pari ad ettari 5,45,20 ed a campi 14,0,096

2. Sui fondi posseduti dalla signa Puttin Anna maritata Carniello e descritti ai mappali n. 55 di pert. 4,02 pari ad are 40,20 ed a campi 1,0,304

3. Sui fondi posseduti dalla signa Borsatti Redenta e descritti ai mappali n. 1145 di pertiche 2,43 pari ad are 24,30 ed a campi 0,9,108

4. Sui fondi posseduti dal sign. Borsatti Redenta e descritti ai mappali n. 1145 di pertiche 2,43 pari ad are 24,30 ed a campi 0,9,108

5. Sui fondi posseduti dal sign. Borsatti Redenta e descritti ai mappali n. 1145 di pertiche 2,43 pari ad are 24,30 ed a campi 0,9,108

6. Sui fondi posseduti dal sign. Bettin Antonio e descritti ai mappali n. 73 di pert. 2,48 pari ad are 24,80 ed a campi 0,2,119

7. Sui fondi posseduti dal sign. Bettin Antonio e descritti ai mappali n. 73 di pert. 2,48 pari ad are 24,80 ed a campi 0,2,119

8. Sui fondi posseduti dal sign. Carrari Paolo, Sebastiano e Brigida e descritti ai mappali n. 387 di pert. 4,47 pari ad are 44,70 ed a campi 1,0,130

9. Sui fondi posseduti dal sign. Corazza Guerrino, Giaditta e Teresa, e Veronese Vittorio e descritti ai mappali n. 606 di pert. 3,41 pari ad are 34,10 ed a campi 0,3,110

10. Sui fondi posseduti dal sign. Zorzi Giuseppe e descritti ai mappali n. 181 di pert. 10,60 pari ad are 106,00 ed a campi 3,3,207

Frumentone 0,308 17,98 5,28 Mosto 0,051 32,03 1,66

Totale L. 19,73 Sui fondi posseduti dal sig. Carnese Lorenzo e descritti ai mappali n. 1063 di pert. 10,13 pari ad are 101,30 ed a campi 2,2,103

11. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

12. Sui fondi posseduti dalla signora De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

13. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

14. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

15. Sui fondi posseduti dalla signa De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

16. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

17. Sui fondi posseduti dalla signa De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

18. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

19. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

20. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

21. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

22. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

23. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

24. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

25. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

26. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

27. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

28. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

29. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

Totale L. 20,28

30. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

31. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

32. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

33. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

34. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

35. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

36. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

37. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

38. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

39. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

40. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

41. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

42. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

43. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

44. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

45. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

46. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

47. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

48. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

49. Sui fondi posseduti dal sign. De Franceschi Fidenzio e descritti ai mappali n. 254, 273 pari ad are 9,00 pari ad are 90 ed a campi 2,1,067

divisioni dell'eredità del fu nobile signor Osvaldo De Buzzacchini loro zio paterno la decima in Cartura toccò al fratello Francesco.

Che con investitura 27 gennaio 1825 del vescovo di Padova mons. Modesto Farina investì della decima il predetto marchese Francesco De Buzzacchini fu Paturo. Che essendo mancato a vivi il march. Francesco Buzzacchini addì 22 marzo 1867 eredi ne furono per testamento 17 novembre 1860 il figlio march. Osvaldo e la marchesa Andriana Buzzacchini nata Caldogno quale cessionaria della marchesa Luigia Buzzacchini fu Osvaldo maritata Rizzardi come risulta da certificato di denuncia successione 7 giugno 1867 del locale Ufficio atti civili e successioni.

Che dichiararono poi di non aver diritto alla eredità del march. Francesco Buzzacchini, la nob. Ernestina-Amalia Dalle Ore maritata Quirino e il co. Sisto Ono Valmarana fu Gio. Batt. e questo loro legittimo rappresentante i propri figli minori ca. Ersilia e Mario-Paolo-Marie come risulta dalle dichiarazioni ed appalti di Dretti 5 gennaio e 17 marzo 1871 del Tribunale di Padova.

Che questa decima in parte è intesa e in parte indivisa con altri ed è intesa sopra i fondi in Comune di Cartura ora posseduti dalle Ditte sottoindicate.

Che la corrispetta annua per la decima non fu nel decennio ultimo mai minore degli importi sottoindicati, e cioè:

1. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

2. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

3. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

4. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

5. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

6. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

7. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

8. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

9. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

10. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

11. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

12. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

13. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

14. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

15. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

16. Sui fondi posseduti dal sign. Momi Michele e descritti ai mapp. n. 23, 228 e 228 della superficie di pertiche 15,36 pari ad ett. 153,60 ed a campi 3 e mezzo circa

ettari 1,60,10 ed a campi 4 circa soggetti a metà decima

Frumentone q. 5,44 a l. 23,21 l. 126,20 Frumentone 5,52 17,42 61,51 Mosto ett. 0,08 30,33 2,12

Totale L. 139,99 corrispondente a lire 5,00 per campo, per campi soggetti a metà decima, e 1,249 per campi soggetti a metà decima.

12. Sui fondi posseduti dal sign. Tosello Luigi detto Dede e descritti ai mapp. n. 1086 di pert. 6,73 pari ad are 67,30 ed a campi 1,54 circa soggetti a decima intera e mapp. n. 1114 di pertiche 1,70 pari ad are 17 ed a campi 1,4 circa soggetti a metà decima

Frumentone q. 0,21 a l. 23,21 l. 4,87 Frumentone 0,10 17,42 3,50 Mosto ett. 0,04 50,33 1,21

Totale L. 9,38 corrispondente a lire 5,00 per campo per campi soggetti a decima intera e 1,251 per campi soggetti a metà decima.

15. Sui fondi posseduti dal sign. Baldrighi Giuseppe, Gemma, Inelca, Luigia, Anna, Ettore, Adèle, Teresa, Sabastiano ed Emma, e Carlina vedova Ballarin e descritti ai mapp. n. 1064, 293, 1069 di pert. 30,86 pari ad ettari 308,60 ed a campi 8 circa

Frumentone q. 0,90 a l. 23,21 l. 20,88 Frumentone 0,96 17,42 16,72 Mosto ett. 0,08 50,33 2,42

Totale L. 40,02 corrispondente a lire 5,00 per campo.

14. Sui fondi posseduti dall' Ospitali Civile di Padova e descritti ai mapp. n. 1065 di pert. 11,84 pari ad ett. 118,40 ed a campi 3,0,058

Frumentone q. 0,31 a l. 23,21 l. 7,19 Frumentone 0,38 17,42 6,61 Mosto ett. 0,04 50,33 1,21

Totale L. 17,57 corrispondente a lire 5,02 per campo.

2. Sui fondi posseduti dal sign. Boscaro Alessandro e descritti ai mapp. n. 546 di pertiche 4,15 pari ad are 41,50 ed a campi 1 circa soggetti a metà decima

Frumentone q. 0,45 a l. 23,21 l. 10,44 Frumentone 0,34 17,42 5,92 Mosto ett. 0,04 50,33 1,21

Totale L. 23,55 corrispondente a lire 2,35 per campo.

5. Sui fondi posseduti dal sign. Treves De Bonifis Emma ved. Cornaldi Amadeo, Gustavo e Virginia, Edoardo, Matilde, e consorti e descritti ai mapp. n. 547, 573, 548 di pert. 25,59 pari ad ettari 255,90 ed a campi 6,0,048

Frumentone q. 0,71 23,21 16,47 Frumentone 0,71 17,42 12,56 Mosto ett. 0,04 30,33 1,21

Totale L. 50,04 corrispondente a lire 5 per campo.

4. Sui fondi posseduti dal sign. Tosello Gaspare e descritti ai mapp. n. 551 di pert. 4,85 pari ad are 48,50 ed a campi 1,1,006

Frumentone q. 0,12 23,21 2,78 Frumentone 0,13 17,42 2,26 Mosto ett. 0,04 30,33 1,21

Totale L. 6,25 corrispondente a lire 5 per campo.

8. Sui fondi posseduti dal sign. Meschini Eugenio Giacomo 2 Emilio e descritti ai mapp. n. 428 503, 1015, 278 del 1044 di pert. 40,48 pari ad ettari 404,80 ed a campi 10,12 circa soggetti a decima intera e mapp. n. 243 di pertiche 1,72 pari ad ettari 17,20 ed a campi 5,0,029

Frumentone q. 1,43 23,21 33,19 Frumentone 1,41 17,42 24,86 Mosto ett. 0,08 50,33 2,42

Totale L. 60,17 corrispondente a lire 5 per campo per campi soggetti a decima intera e 1,252 per campi soggetti a metà decima.

6. Sui fondi posseduti dal sign. Emo Capodistola Maldura co. Angelo di Giovanni minore emancipato assistito dal procuratore co. Giovanni Emo-Capodistola dom. a Cartura.

7. Sui fondi posseduti dal sign. Zampieri Caterina di Domenico ved. Mandruzzato dom. a Cartura.

8. Sui fondi posseduti dal sign. Toffanini Anna fu Antonio domiciliata a Cartura.

9. Sui fondi posseduti dal sign. Cella Regina, Ida, Fortunata sorelle, Ferrarini Maria fu Domenico vedova Geleaga Gaetano dom. a Boveletta.

10. Sui fondi posseduti dal sign. Dalla Vecchia Pio e Sinigaglia Domenico e descritti ai mapp. n. 1076 soggetti a decima intera e pert. 21,23 pari ad ett. 212,30 ed a campi 5,1,2 circa, e a metà decima per pert. 6,62 pari ad are 66,20 ed a campi 1,2,130

Frumentone q. 0,77 a l. 23,21 l. 17,87 Frumentone 0,73 17,42 12,54 Mosto ett. 0,04 50,33 1,21

Totale L. 31,62 corrispondente a lire 5,01 per campo per campi soggetti a decima intera e 1,251 per campi soggetti a metà decima.

17. Sui fondi posseduti dalla signa Pelb Antonietta vedova Legnaro e descritti ai mapp. n. 360 di pert. 24,07 pari ad ett. 240,70 ed a campi 6,0,108 soggetti a metà decima per pert. 6,68 pari ad are 66,80 ed a campi 1,34 circa e pertiche cioè pert. 17,59 pari ad ett. 175,90 ed a campi 4,1,2 a decima intera

Frumentone q. 0,65 a l. 23,21 l. 18,8 Frumentone 0,61 17,42 10,62 Mosto ett. 0,04 50,33 1,21

Totale L. 26,31 corrispondente a lire 5,01 per campo per campi soggetti a decima intera e 1,251 per campi soggetti a metà decima.

18. Sui fondi posseduti dal sign. Zaggia Pietro e Giovanni fratelli fu Vincenzo dom. in Mersa.

19. Sui fondi posseduti dal sign. Zorzi Bernardo e descritti ai mappali n. 1184 di pert. 11,14 pari ad ettari 111,40 ed a campi 2,5,115

Frumentone q. 0,51 a l. 23,21 l. 7,19 Frumentone 0,34 17,42 5,92 Mosto ett. 0,04 50,33 1,21

Totale L. 14,32 corrispondente a lire 4,98 per campo.

20. Sui fondi posseduti dalle signore Rossetto Domenico, Angela ved. Sgaravato, Rossetto Anna maritata Raffagnato e descritti ai mapp. n. 1609, 280 di pertiche 2,68 pari ad are 26,80 ed a campi 0,3 circa

Frumentone q. 0,07 a l. 23,21 l. 1,62 Frumentone 0,06 17,42 1,04 Mosto ett. 0,015 50,33 0,43

Totale L. 3,11 corrispondente a lire 3,0 per campo.

21. Sui fondi posseduti dalle signore Visentini Domenico e Domen. e descritti ai mapp. n. 1135 di pert. 2,71 pari ad are 27,10 ed a campi 0,2,160

22. Sui fondi posseduti dalla signa Cappellana patrimoniale Castelli Calvi nell'Oratorio della B. V. della Salute in Padova

Frumentone q. 0,10 a l. 23,21 l. 2,32 Frumentone 0,10 17,42 1,74 Mosto ett. 0,04 50,33 1,21

Totale L. 8,27 corrispondente a lire 2,48 per campo.

19. Sui fondi posseduti dal sign. Zorzi Bernardo e descritti ai mappali n. 1184 di pert. 11,14 pari ad ettari 111,40 ed a campi 2,5,115

Frumentone q. 0,51 a l. 23,21 l. 7,19 Frumentone 0,34 17,42 5,92 Mosto ett. 0,04 50,33 1,21

Totale L. 14,32 corrispondente a lire 4,98 per campo.

20. Sui fondi posseduti dalle signore Rossetto Domenico, Angela ved. Sgaravato, Rossetto Anna maritata Raffagnato e descritti ai mapp. n. 1609, 280 di pertiche 2,68 pari ad are 26,80 ed a campi 0,3 circa

Frumentone q. 0,07 a l. 23,21 l. 1,62 Frumentone 0,06 17,42 1,04 Mosto ett. 0,015 50,33 0,43

Totale L. 3,11 corrispondente a lire 3